

La realtà e situazione attuale del professorato-IRC

Giampaolo Usai

La ricerca “*Una disciplina in evoluzione*” del 2005 segnalava IRC e IDR a confronto con le esigenze derivanti da *autonomia scolastica-riforma scolastica-stato giuridico* e sottolineava giustamente l’IDR sempre più “consorte” della scuola nella stagione del cambiamento.

Oggi potremmo descrivere il docente di religione cattolica come un professionista giunto ad una tappa significativa della sua *evoluzione*, positivamente sempre *in cammino*, ciclicamente davanti *al bivio* imposto dai limiti strutturali della disciplina.

In sintesi, potremmo indicare i tratti della situazione attuale della professione IDR:

- ✓ presenza attiva e significativa nella comunità scolastica, che ne fa talvolta un punto di riferimento orientativo per colleghi e studenti;
- ✓ impegnativo equilibrio tra tensione educativa e doveroso spazio assicurato all’istruzione;
- ✓ interdisciplinarietà “di fatto”, nota strutturale del lavoro dell’IDR;
- ✓ inserimento nel circuito della didattica centrata sull’apprendimento, organizzata per aree disciplinari, finalizzata al conseguimento di competenze;
- ✓ epistemologia specifica sufficientemente definita, rispetto alle altre aree disciplinari e alla catechesi;
- ✓ sviluppo di una buona progettualità educativa e didattica;
- ✓ positiva attenzione alla formazione permanente e buon livello di formazione iniziale;
- ✓ limiti derivanti dalla attuale situazione didattico-organizzativa della scuola italiana e vincoli strutturali specifici.

Le note positive si accompagnano alle fatiche tipiche della professione docente. Se l’IDR può essere una risorsa per la comunità scolastica a cui appartiene è pur vero che la sua professionalità specifica richiede un livello adeguato e proporzionato di formazione permanente.

L’aggiornamento è un servizio che deve contemporaneamente guardare alla realtà della storia, delle persone, della scuola, della disciplina e attingere ad una ricerca accademica ed esperienziale che valorizzi l’esistente e apra vie nuove di riflessione e applicazione, senza timore di rasentare l’avanguardia.

Il decennio dedicato all’educazione e i “balbettii” attorno ad una realtà formativa che si vorrebbe sempre di più una “buona scuola”, possono stimolare una presenza dell’IDR non solo professionale per la sua identità e struttura, ma professionalizzante per la significatività del suo coinvolgimento e della sua azione.